



# Parrocchia *San Nicolò Vescovo*

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

[www.parrocchiasannicolo.net](http://www.parrocchiasannicolo.net) - e-mail: [sannicologuspini@gmail.com](mailto:sannicologuspini@gmail.com)

Numero 17

Dal 26 aprile al 3 maggio 2020

## **LOCKDOWN. E DOPO?**

*Carissimi,*

situazione di lockdown. Parola fino a poco tempo fa sconosciuta a me, come credo a tanti altri. Mi pare significhi “blocco” e “isolamento”.

Ecco, questa è la situazione che si va prolungando, chissà fino a quando. E sta mettendo a dura prova la nostra resistenza. O la nostra “resilienza”. Altro termine che appartiene alla lingua italiana, un po’ ricercato, ma oggi introdotto nel linguaggio più comune. Ora si comincia ad intravedere il dopo, la cosiddetta “fase 2”. Anche questa espressione entrata nel linguaggio comune.

In questo quadro drammatico due domande: quando ne usciremo? E come ne usciremo?

Il quando è affidato a chi ha responsabilità decisionale. E anche questo aspetto appare alquanto incerto. Chi ha la responsabilità di decidere? I cosiddetti “scienziati”, che dovrebbero avere la chiave del sapere e dell’agire? Sono i profeti e sacerdoti della crisi di questo tempo. In versione laicizzata sembrerebbe che si ripeta l’espressione amara e disincantata del profeta: *I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la vergine, figlia del mio popolo, da una ferita mortale.* <sup>18</sup>*Se esco in aperta campagna, ecco le vittime della spada; se entro nella città, ecco chi muore di fame.*

***Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per la regione e non sanno che cosa fare».***(Ger 14,17-27). È vero: davamo per scontato che se c’è un sapere certo, questo appartiene alla “scienza”. Se lo dice la scienza, la discussione è chiusa. Assistiamo invece ad una sorta di balbettio della scienza. I suoi profeti si aggirano nei diversi studi televisivi, da una trasmissione all’altra. E ormai stiamo imparando a ridimensionare il loro “sapere”, perché appaiono, più che detentori del sapere, opinionisti. E ognuno dice la sua, gettando l’opinione pubblica, cioè noi tutti, in an-

cora maggiore sconcerto e insicurezza. L'istituzione politica dice di ascoltare "la scienza", e così si defila da responsabilità pesante e imbarazzante. Sanno tutto gli scienziati. Non abbiamo che da ascoltare loro. Salvo poi che entrino in scena altre voci, che hanno giusto ruolo per dire la loro. Sono coloro che si preoccupano del disastro economico. Riguarda certo gli economisti, gli imprenditori, ma anche tutti noi. Tante nostre famiglie stanno vivendo con ansia e sofferenza questo lockdown. Perché il blocco del lavoro comporta anche il blocco delle entrate. E la famiglia deve provvedere al proprio sostentamento. E a tanti proprio questo appare incerto al presente, e poco promettente per il prossimo futuro.

Ecco: questo è il quadro del presente. Quando si aprirà un varco che possa dire qualcosa del dopo, della fase 2? . E, seconda domanda; come sarà? Le vostre incertezze e preoccupazioni sono mie, sono di tutti.

Questa seconda domanda ci avvolge tutti con non meno preoccupazione: nel "dopo" che attendiamo, come saremo? È impressione generale che non riprenderemo come se niente fosse successo, e tutto possa ricominciare come prima. La parentesi che si è aperta alcuni mesi fa si chiuderebbe, e la vita riprenderebbe lasciando al passato quanto vissuto ora. Sappiamo bene che questo periodo vissuto nell'emergenza lascia in tutti noi un segno profondo. Non solo nel nostro portafoglio. Ma nella nostra testa, nella nostra carne, nel nostro cuore. Come ci ritroveremo cambiati? Tutti auspichiamo e speriamo in meglio. E anch'io lo spero. Anche se in questo non ci sono automatismi e acquisizioni scientifiche. Sociologi, psicologi, filosofi... profeti di vario genere si provano a dire la loro. Ma almeno su questo piano, credo che siamo noi a dover decidere come saremo. Non c'è scienziato che valga.

Certo proviamo a sognare (e ad auspicare) un mondo pacificato. Vorremmo che vecchie e reiterate diatribe e lotte tra fazioni, partiti, interessi di parte si ridimensionassero, e ci si ritrovasse più uniti e concordi nella volontà caparbia di ricostruire un benessere andato in crisi e in frantumi. Dialoghi, e non più alterchi urlati e intemperanti, dove ognuno metta a disposizione idee, proposte, suggerimenti incoraggianti e non accuse incrociate. Auspichiamo una vita pubblica risanata, dove nessuno approfitti della crisi per coltivare strategie per l'occupazione del potere. Sarà a noi valutare, giudicare, e scoraggiare chi vuole giocare la partita del potere sulle nostre teste.

Ma il mio pensiero va, naturalmente, soprattutto a come ne usciremo noi, come comunità cristiana. La vita ecclesiale, scandita dagli appuntamenti consueti è rimasta sconvolta. Stiamo soffrendo tutti la mancanza del pane spezzato nella celebrazione eucaristica, che caratterizzava le nostre domeniche. Gli appuntamenti che segnavano il nostro cammino di fede sono venuti a mancare: la catechesi, gli incontri delle associazioni e dei gruppi. Potrebbe risultare particolarmente grave il danno provocato

dalla chiusura dei percorsi catechistici per i nostri bambini e ragazzi, la vita oratoria sospesa, che costituiva il luogo in cui i nostri ragazzi si ritrovavano in un ambiente sano e accogliente, coltivando relazioni fraterne e gioiose. Potrà presto riprendere come prima? L'auspicio vuole diventare speranza. E io voglio sperare.

Stiamo vivendo questo tempo di Pasqua come se fosse ancora Sabato Santo. Il grande silenzio di quel giorno mi pare trovi il suo riverbero nelle nostre strade deserte, nelle serrande abbassate dei negozi, dei luoghi di ritrovo. Anche le porte delle nostre case sbarrate. Penso a quanti vivono in solitudine, e non ricevono più neppure le solite visite di famigliari e amici, che davano conforto a chi attendeva un saluto, un sorriso, una voce e una mano amica. Oso sperare che questo tempo, in cui abbiamo sofferto la mancanza di quanto amavamo, abbia fatto crescere in noi la nostalgia, il desiderio, l'apprezzamento di quanto vivevamo come cosa ovvia e scontata.

I Vangeli, in questo tempo di Pasqua, ci presentano una situazione di Chiesa, subito dopo quei giorni di passione e di pasqua. Vengono narrati come una sorta di lockdown della Chiesa nascente. Gli apostoli chiusi nel cenacolo, per paura dei Giudei. Qualche timida uscita di Simon Pietro e dell'altro discepolo, la fuga dei discepoli di Emmaus da Gerusalemme. Il sentimento che prevale è quello di una bella e promettente esperienza venuta ad esaurirsi. "Noi speravamo..." dicono quei due che ritornano disillusi a casa. Ma in questo clima di delusione, paura e rassegnazione si fa presente il Signore che davano per sconfitto e spacciato. Il Vangelo di Luca pone al centro dell'esperienza pasquale la riscoperta e la comprensione delle Scritture: "Aprì loro la mente alla comprensione delle Scritture". Questo suggerimento è per noi. Se non vogliamo che questo tempo non sia stato proprio vuoto, in casa avremmo dovuto riaprire la Scrittura, rileggere il Vangelo, interiorizzarlo e permettere che quelle pagine, rilette con calma accogliente, parlassero di noi e a noi. Credo che lo stiamo facendo. Ve lo dico e ve lo ripeto: vale molto di più una pagina di Vangelo letta, ascoltata, pregata insieme in famiglia che dieci messe ascoltate in televisione o su facebook, facendo zapping tra una messa e l'altra teletrasmessa. Se stiamo cogliendo questa occasione, ne usciremo cresciuti in consapevolezza. E avremo fatto esperienza reale di incontro con il Risorto. Niente va perduto, neppure ciò che appariva sottratto alle nostre possibilità. Tutto può diventare grazia, anche la dis-grazia di quanto ci tocca vivere in questi giorni.

Questo è il mio augurio per voi. Nella speranza di verificare questa grazia, nella gioia di ritrovarci insieme, presto... a spezzare il pane con Lui.

Un fraterno abbraccio

*Don Nico*

*Alla porta di Chiesa è disponibile il nuovo numero di  
Nuovo Cammino.*

# CALENDARIO LITURGICO 2020

<b>DOMENICA 26 APRILE</b> <b>bianco</b>  <b>✙III DOMENICA DI PASQUA</b> Liturgia delle ore terza settimana  At 2,14a.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35 <b>Mostraci, Signore, il sentiero della vita</b>	10.00 - in diretta YouTube  Santa Messa Pro Populo
<b>LUNEDI' 27 APRILE</b> <b>bianco</b>  Liturgia delle ore terza settimana At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29 <b>Beato chi cammina nella legge del Signore</b>	7.30 - def. Adelina, Giuseppe, Silvana e Angelina
<b>MARTEDI' 28 APRILE</b> <b>bianco</b>  Liturgia delle ore terza settimana At 7,51-8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35 <b>Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito</b>	7.30 - def. Francesco Frau
<b>MERCOLEDI' 29 APRILE</b> <b>bianco</b>  <b>S. CATERINA DA SIENA</b> Patrona d'Italia e d'Europa Festa - Liturgia delle ore propria 1Gv 1,5-2,2; Sal 102; Mt 11,25-30 <b>Benedici il Signore, anima mia</b>	7.30 - def. Claudia, Maria, Pierino
<b>GIOVEDI' 30 APRILE</b> <b>bianco</b>  Liturgia delle ore terza settimana At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51 <b>Acclamate Dio, voi tutti della terra</b>	7.30 - def. Antonio Pinna e Cesella Fadda
<b>VENERDI' 1 MAGGIO</b> <b>bianco</b>  Liturgia delle ore propria <b>S. Giuseppe lavoratore - memoria</b> Gen 1,26-2,3 <i>opp.</i> Col 3,14-15.17.23-24; Sal 89; Mt 13,54-58 <b>Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani</b>	7.30 - Sacro Cuore
<b>SABATO 2 MAGGIO</b> <b>bianco</b>  Liturgia delle ore terza settimana <b>S. Atanasio- memoria</b> At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69 <b>Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?</b>	7.30 - Def. Marinella Vaccargiu
<b>DOMENICA 3 MAGGIO</b> <b>bianco</b>  <b>✙IV DOMENICA DI PASQUA</b> Liturgia delle ore quarta settimana At 42,14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10 <b>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</b>	10.00 - in diretta YouTube  Santa Messa Pro Populo

**Le Messe indicate in calendario verranno celebrate dal  
Sacerdote a porte chiuse, senza la partecipazione del popolo.**

**#iorestoacasa**